



Il nido

Numero 1 - Marzo 2022

Foglio di collegamento tra Commissione Pastorale Battesimale e Parrocchie – Diocesi Cuneo e Fossano

Orari segreteria Uffici Catechistici

Cuneo - Via Amedeo Rossi 28, mart. e ven. dalle 9.30 alle 12.00 tel. 0171 1988831 www.evangelizzazione.diocesicuneo.it email zerosei.ufficiocatechistico@curia.diocesicuneo.it
Fossano - Via Vescovado 8 mart, merc e ven dalle 9 alle 12 tel. 0172 60071 www.diocesifossano.org/uffici/ufficio-catechistico email ufficio.catechistico@diocesifossano.it

SEME BAMBINO



Anna Peiretti

Caporedattore de *La Giostra* dal 2004 è autrice di numerosi libri per bambini. Impegnata nella promozione della lettura per i bambini da zero a sei anni e nell'accessibilità ai testi per i bambini con disabilità, collabora con le biblioteche e le scuole.

Ogni volta che mi metto davanti ad un bambino sento il bisogno profondo di abbassarmi alla sua altezza, non certo solo alla sua statura fisica, ma alla misura di essere umano che vive l'età dell'infanzia.

Significa sentirmi aperta alle straordinarie possibilità di questo tempo della vita, riconoscendo ancora come miei i sentieri di chi s'incammina verso il compimento umano di sé. Penso l'infanzia come uno stato germinativo e cerco di non dimenticare mai che in ogni seme è racchiuso il potenziale di una vicenda umana.

Il compito di chi educa è accompagnare, ma anche sostenere con fiducia e vicinanza questo processo di crescita, di rinascita. È un'esperienza profondamente spirituale, sia per i bambini che per gli adulti; mettersi in ascolto di quell'impulso che spinge alla ricerca dell'autenticità di se stessi.

Chi sono io? So di essere unico e originale? Quando un bambino si osserva allo specchio rivela l'emozione di esistere.

Per la prima volta coglie consapevolmente l'immagine riflessa del proprio volto; la superficie riflettente restituisce in una visione l'emozione di scoprirsi vivi e di esistere. Credo che chi la prova non può restare indifferente

al mistero di Dio.

La domanda decisiva oggi, per la catechesi, è: come possiamo aiutare i bambini a custodire questa dimensione spirituale nel divenire della loro vita?

Il nostro tempo è carico di complessità; si è spezzata l'illusione che si possa ottenere una qualche forma di rassicurazione sull'interiorizzazione dei contenuti (di fede, ma non solo), soltanto per il fatto d'aver immagazzinato parole; i bambini chiedono di sostare nel silenzio del seme (quando è nella terra buia) per originare parole nuove con cui narrare il loro esistere nel mondo.

«Con la capacità di pensare e rappresentare anche "altro" rispetto alla dimensione concreta e pratica delle cose, gli esseri umani, grazie alla loro straordinaria capacità simbolica, non si lasciano mai rimpicciolire a semplici ingranaggi della storia e della natura anche se qualcuno vorrebbe che fossimo solamente produttore e consumatore di cose»¹ scrive la filosofa Roberta De Monticelli, nel definire i bambini "irriducibili". «Gli esseri umani sono condizionati e limitati dal contesto in cui vivono, dalla storia, dalla loro stessa natura, ma sono anche "soggetti di libertà" perché capaci di pensare anche ciò che non c'è, anche ciò che è altro dal mondo, che lo "trascende", e questo avviene attraverso la speranza, il progetto, il racconto, l'arte, il gioco e ogni situazione in cui la creatività umana crea mondi differenti da quello contingente in cui si trova»².

Quanti modi ha un bambino per raccontare il suo invisibile! Intuisce ciò che prova a livello emotivo, attinge alla realtà attraverso percezioni sottili, afferra qualcosa che esiste oltre il tangibile. È bello riflettere sul fatto che un bambino incontra Dio senza possedere l'idea di Dio: lo scopre prima che ne abbia saputo costruire il concetto. Il pensiero astratto arriva tardi (si definisce dai dieci anni per compiersi intorno ai dodici, indicativamente) e le sue

¹ R. De Monticelli, nella prefazione a J. Hersch, *Essere e forma*, Paravia Bruno Mondadori, Milano, 2006, XV

² Ibidem

categorie non esauriscono le possibilità di conoscenza del mondo, degli altri, di Dio.

Tra le sfide educative dell'oggi, credo ci sia quella della competenza emozionale (competenza emotiva, della sensibilità), ossia della "delicatezza dell'immaginazione", la capacità di scoprire il senso profondo delle cose come farebbe un raddomante in cerca d'acqua.

La crescita spirituale e umana di un individuo non può venire dall'esterno, piuttosto affiora da dentro, da molteplici esperienze "profondamente umane", parole, pensieri, emozioni, sensazioni... e si compie quando è raggiunta la loro unificazione.

Il seme si fa albero, il bambino cresce attingendo alla linfa delle radici. Apre i suoi rami ai raggi di sole, accoglie la pioggia, si colma di frutti. Il seme ri-nasce come albero. Stare davanti ad un bambino è alzarsi all'altezza del sogno di un uomo e di una donna compiuti, realizzati, contenti.

Anna Peiretti



Rivedi il video dell'intervento: <https://youtu.be/bLfXaxhDCiY>

In libreria

Il popolo dei bambini. Ripensare la civiltà dell'infanzia

Margherita Rimi - Marietti 1820

Margherita Rimi, poetessa, medico e neuropsichiatra infantile, svolge da anni in Sicilia un'intensa attività per la cura e la tutela dell'infanzia e dell'adolescenza.

L'opera, da poche settimane in libreria, si propone di spostare l'attenzione sul mondo dei bambini, sulle loro caratteristiche e peculiarità, spesso in conflitto con il mondo regolato e impostato dai più grandi. "I bambini sono un gruppo umano che costituisce un popolo a tutti gli effetti, perché hanno peculiarità e aspetti così particolari che li rendono unici", scrive nel libro la poetessa.

Per Margherita Rimi, "occorre vedere il bambino come portatore di una civiltà. Occorre mettersi ad ascoltare i bambini senza però utilizzare i modelli degli adulti". "È un viaggio nel mondo del bambino – spiega la dottoressa Rimi -, un incontro tra arte, letteratura e scienza". La riflessione, su come e perché i bambini si possano definire un "popolo", con una "civiltà" specifica, di cui l'emblema è il gioco, si articola attraverso un dialogo tra le scienze e le arti. Un'opera scritta in maniera poetica, che si propone di spostare l'attenzione dei più grandi verso i piccoli e le loro peculiarità.



Da "L'albero dove i piccoli trovano il nido. Terza fase. Iniziazione cristiana dei bambini dai 4 ai 6 anni", terzo di un ampio e collaudato sussidio di pastorale pre e post battesimale, per accompagnare le famiglie nell'educazione cristiana dei figli di 0-6 anni.

Questo terzo cofanetto contiene:
- il testo guida per il parroco e i catechisti per l'iniziazione cristiana dei bambini dai 4 ai 6 anni;
- una raccolta di materiali per i genitori;

- il sussidio "Silenzio... parla Dio", ovvero una raccolta di personaggi ed episodi biblici da cui è estrapolata (per gentile concessione della Casa Editrice Elledici) la scheda sottostante;
- una raccolta di preghiere in famiglia.

Completano il cofanetto, un albo con le vite di piccoli e grandi santi e un albo da colorare sulla Messa.

Gesù e i bambini

AMORE DEL PADRE VERSO OGNI UOMO,
POVERO E INDIFESO

«Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso».

Testo

Vangelo di Marco 10,13-16

Gli presentavano dei bambini perché li accarezzasse, ma i discepoli li sgridavano. Gesù, al vedere questo, si indignò e disse loro: "Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché a chi è come loro appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso". E prendendoli fra le braccia e imponendo loro le mani li benediceva.

Riflessione sul testo

Dignità e grandezza dei piccoli

Conoscendo il mondo antico, si resta stupiti dell'atteggiamento di Gesù nei confronti dei bambini: non solo li accoglie, ma il Maestro di Nazaret propone il loro atteggiamento come modello del discepolato.

Nell'antichità il bambino era visto come un non-ancora uomo e come tale veniva trattato. La sua educazione veniva affidata alle madri. Talvolta accadeva, come tragicamente succede ancora oggi, che il bambino venisse considerato proprietà dei genitori e come tale usato o venduto. Per Gesù i bambini sono persone che hanno dignità, doni e diritti. Devono essere accolti con cura e rispetto. La premurosa attenzione di Gesù verso i bambini rivela l'amore del Padre verso ogni uomo piccolo o debole, povero o indifeso.

Diventare come bambini

Una delle felici eredità che il cristianesimo ha lasciato

al nostro tempo è proprio il rispetto di ogni uomo e in particolare dell'uomo debole. Gesù prende i bambini come modello per le proprie parabole, li benedice volentieri, rimprovera gli apostoli seriamente infastiditi dall'esuberanza dei bambini. Dai bambini dobbiamo prendere esempio, noi discepoli, dal loro modo di aprirsi alla vita. Gesù non ci chiede di avere una fede infantile ma di aprirci ad uno sguardo capace di stupirci, di accogliere il Regno senza impantanarci nelle nostre mille adulte obiezioni. La fede richiede una serenità che la vita ci toglie col passare degli anni. Il diventare cristiani richiede un abbandono nelle braccia di Dio che ricorda molto l'addormentarsi sereno del bambino svezzato in braccio a sua madre.

Signore, apri il nostro cuore allo stupore. Donaci un cuore che sappia esultare, uno sguardo limpido e puro come quello di un bambino. Lo chiediamo a Te, Dio, che ci sei Padre e Madre.

Per la riflessione individuale e di gruppo

- *Gesù accoglie, accarezza, benedice i bambini. Quest'atteggiamento di Gesù come si concretizza per voi, genitori, nella relazione con i figli?*
- *Semplicità, trasparenza... attesa del bambino sono un invito a rivedere il nostro rapporto con Dio e con gli uomini. Come l'accoglienza e la cura del figlio ci aiutano a ripensare la nostra fede e vita cristiana?*

Ricadute pedagogiche per la famiglia

Questo su cui riflettiamo ora è sicuramente uno dei brani più conosciuti del Vangelo e, pertanto, rischia di essere uno di quelli che più diamo per scontati. Sembra quasi superfluo ricordare cosa intende dire Gesù con il "lasciate che i bambini vengano a me". Quello che però non possiamo dare così per scontato è la traduzione nella pratica quotidiana di questo brano..

Avvicinare o allontanare?

Partiamo da quello che succede. Alcuni gli presentano dei bambini perché li accarezzino e i discepoli intervengono per allontanarli. In famiglia tutti noi possiamo essere come quei genitori che, sfidando magari visioni e sensibilità diverse, fanno delle scelte per far sì che i loro figli abbiano l'opportunità di essere accarezzati da Gesù. Possiamo, però, anche essere come i discepoli che allontanano i bambini da Gesù, perché ritengono che siano un elemento di disturbo o ancora troppo piccoli per capire. Non dimentichiamo, però, che la maggior parte delle cose, prima ancora di essere capite, vanno vissute.

Educare all'accoglienza

Da quello che succede, Gesù trae spunto per lasciarci un prezioso insegnamento: ogni uomo è

degnato di essere accolto. Ma l'accoglienza non si impara sui libri; si impara grazie all'esempio che ci viene dato e alle riflessioni che facciamo quotidianamente. In questa età i nostri figli allargano i loro orizzonti conoscendo sempre più persone, fatti, contesti... Iniziano quindi anche a notare che "non tutti siamo uguali". L'incontro con la diversità è inevitabile ed è un punto cruciale, ma delicato perché, se non gestito bene, rischia di sostenere la nascita di atteggiamenti discriminatori.

È cogliendo le varie opportunità che i nostri figli ci offrono che possiamo aiutarli a comprendere con il cuore che ognuno è prezioso, al di là dell'aspetto fisico, al di là delle differenze.

Per la riflessione individuale e di gruppo

- *Lasciate che i bambini vengano a me. Questa richiesta di Gesù come viene tradotta da voi, genitori, nell'educazione religiosa del figlio?*
- *Gesù accoglie i bambini e i discepoli li allontanano. Come genitori che cosa proponiamo e chiediamo alla nostra comunità cristiana perché accolga, benedica, accompagni nella fede i bambini?*

Con i bambini



Gesù vuole bene ai bambini. Si possono aiutare i bambini a conoscere quest'atteggiamento di Gesù commentando alcuni disegni del catechismo, "Lasciate che i bambini vengano a me", oppure richiamando specifici episodi del Vangelo: Gesù che benedice i bambini, che insegna a pregare, che guarisce la figlia di Giàiro... che ridona la vita al figlio della vedova di Nain. Gesù ama i bambini. Il suo amore si esprime attraverso la cura e la vicinanza delle persone, la bellezza del creato, esperienze di gioia e di festa...

Più che dire "Gesù ti ama", il bambino può essere aiutato a riconoscere quest'amore di Gesù attraverso una preghiera di ringraziamento: "Grazie, Gesù, per papà e mamma, per i nonni che mi vogliono bene, per la sorellina con la quale posso giocare, per il cibo di ogni giorno, per il sole, la luna... i fiori".



Cammino quaresimale 2022 OCCHI DI PASQUA

Con gioia condividiamo con voi la possibilità di reperire online interessanti materiali utili per un iniziale cammino di fede con i bimbi nella fascia di età 3-6 anni. Alcuni membri della nostra équipe diocesana di Pastorale Pre e post battesimale hanno accolto l'invito a collaborare con gli altri uffici del settore Evangelizzazione e Sacramenti delle diocesi di Cuneo e di Fossano per la stesura del cammino quaresimale "Occhi di Pasqua", un percorso durante il quale lavoreremo sul nostro sguardo per giungere a guardare le cose e le persone con gli occhi stessi di Gesù e arrivare a celebrare appieno la Pasqua di Risurrezione.

Per accompagnare i nostri piccoli in questo entusiasmante viaggio, vengono proposti alcuni spunti e materiali adattabili secondo le diverse esigenze:

- 1 Un cartellone che scandisce visivamente le sette tappe dell'itinerario e ne richiama slogan e simboli;
- 2 Una canzone dello Zecchino d'Oro che vuole essere un pochino la colonna sonora del nostro viaggio: "Un punto di vista strambo" (54° Zecchino d'Oro 2011 - canzoni animate);
- 3 Sette semplici schede da colorare a partire dalle quali riflettere sul Vangelo della domenica con l'aiuto di un cartone animato e di alcuni spunti per la preghiera personale;
- 4 Sette strumenti da costruire di settimana in settimana che ci aiuteranno a comprendere cosa significhi provare a guardare le cose e le persone con gli occhi stessi di Gesù;
- 5 Un amico speciale che ci accompagna nell'avventura: **LUCKY LOOK**, ovvero il nostro zaino "Sguardo Fortunato" all'interno del quale riporre via via i nostri "strumenti da lavoro" per poter guardare lontano!

Non ci resta che augurarvi... Buon viaggio!

» Scansiona il
QR CODE per
consultare il
fascicolo con il
materiale utile per
lavorare e riflette-
re con i bambini. «

